

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Non faccia però meraviglia il vedere come nell'animo lacerato di Gaetano queste continue stille di piombo rarefatte, congiunte al sentimento della propria deformità, non meno che al peso indicibile di un orribil segreto che gli faceva sempre maledir la sua esistenza, dovessero ingenerare in lui il più gran disprezzo del genere umano e la più mortale apatia ai mali ed alle sofferenze altrui. Non è questo il momento di dire perchè questo giovane si fosse dato con tanto fervore allo studio dell'arte salutare, mentre avrebbe dovuto trovare un certo sollievo nei tormenti e nella morte de' suoi simili.

Nel tempo in cui comincia questo racconto, cioè nell'anno 1840, Gaetano aveva fatto passi giganteschi nella sua professione. I suoi compagni, dopo che egli ebbe parlato così dottamente alla cattedra di anatomia, lo tenevano già in concetto di esperto medico, ed i professori gli affidavano varie cure di malati, che egli portò a guarigione perfetta. L'oculatazza, la somma penetrazione, la fredda disamina del morale dell'infermo erano le principali qualità di Gaetano nell'esercizio della sua arte. La voce della sua valentia giunse all'orecchio del notaro, il quale, per quella specie di rancore che gl'ignoranti serbano sempre contro gli uomini di ingegno, non scemava affatto i maltrattamenti verso il suo commesso, anzi, li accresceva, specialmente quando egli indugiava di pochi minuti la sua venuta all'ufficio.

IV.

IL TESTAMENTO ALL' ANIMA

Un giorno Gaetano stava solo nello studio.

Erano le dieci del mattino. Il

notaro era andato verso Toledo per una scritta nuziale. Secondo il consueto, egli aveva lasciato a Gaetano di che occuparsi, e aveva portato seco tutte le chiavi delle scansioni dove teneva stivati i protocolli secolari.

Gaetano, seduto presso il banco, con sopra enormi quaderni, copiava in quel momento una carta che teneva spiegata dinanzi. Ma il suo pensiero aveva attaccato i cavalli di posta, e fuggiva ben lungi, mentre le dita obbedivano macchinamente.

Sua sorella era morta da pochi mesi, ed egli era triste, tristissimo; pareva che in qualche modo l'avesse abbandonato anche quella febrile passione per l'arte medica, ed i professori gli affidavano varie cure di malati, che egli portò a guarigione perfetta. L'oculatazza, la somma penetrazione, la fredda disamina del morale dell'infermo erano le principali qualità di Gaetano nell'esercizio della sua arte.

La vita gli pesava; sentiva, forse per la prima volta, piegare la sua anima di ferro sotto la continua pressione di un destino inesorabile che sembrava compiacersi a distillar nel suo cuore il veleno dello scetticismo, mentre già da lungo tempo vi aveva gettato il germe di un odio implacabile per l'uomo.

E pensava... pensava alla singolar pertinacia del suo destino, che ne' suoi ventisette anni di vita non gli aveva concesso un solo giorno di piacere.

I suoi occhi, che seguivano macchinamente le righe di scrittura che tracciava, non si erano neanche volti al rumore di una carrozza fermatasi davanti allo studio.

Quella carrozza era tirata da un bellissimo cavallo bianco. Un fantino in giacca sbassata all'inglese scese subito dal seggiolo del servitore, e venne ad abbassare il montatoio.

Un giovane smontò. Aveva il

volto vermiglio e vivace, la barba nera e folta. Un elegante cappello di castoreo di Francia copriva la sua chioma lucidissima e fina. Portava un nastro rosso all'occhiello della giacchetta.

— E' questo lo studio del notaro Basileo? — domandò entrando a Gaetano, il quale allora soltanto si accorse della presenza di colui.

— Sì, signore, — rispose il commesso, senza alzarsi dal posto e senza lasciare la lunga penna di tacchino, le sole penne di cui si facesse uso in quello studio.

— E' facile, perchè è andato in città per un contratto matrimoniale. —

La fisionomia del giovane si rischiarò, un leggiadro sorriso passò sulle sue labbra, ma egli si affrettò a nascondersi portandosi mano destra ai baffi. Sette in silenzio alcun poco, guardando attentamente il commesso, quando si avesse voluto studiare l'indole attraverso il ghiaccio delle sembianze; ma invero la cera ingrumata, le risposte laconiche, e la quasi inurbanità del contegno di Gaetano non erano tali da incoraggiare il cavaliere a proseguire un dialogo che lo scrivevano sembrava perfettamente disposto a far terminare in monologo.

Il giovane, che probabilmente aveva le sue ragioni per cattivarsi la benevolenza del commesso, e che non pareva affatto contrariato di non trovare il principale, pensò che il sedersi sarebbe più chiara idea della sua intenzione di continuare a parlare, ed infatti si sedè sopra una sedia a fianco del banco su cui scriveva Gaetano.

— Vuol ella forse aspettare che il principale sia di ritorno? — chiese Gaetano.

— No, avrei due parole da dire a voi direttamente.

— A me? —

Gaetano guardò in faccia l'interlocutore.

— Sì, a voi, mio buon amico;

come vi chiamate?

— Don Gaetano; sta bene! E il cognome? —

Gaetano impallidì mortalmente; si lasciò cader di mano la penna, e si trasse un po' indietro con la sedia, con un movimento di paura o di sorpresa.

E non rispose.

— Dite un po', giovinotto; siete voi perfettamente cognito della classificazione dei protocolli del vostro principale? —

— Perfettamente.

— Anche dei più vecchi? —

— Molto bene. Ora, avete voglia di guadagnar cento piastre? —

Gli occhi di Gaetano si spalancarono, e cercarono di trovare tutto il loro parallelismo per guardar negli occhi l'interlocutore, e capire se aveva parlato per scherzo o da senno.

— Dunque, volete o no guadagnare queste cento piastre? —

— Che cosa debbo fare per meritarmi questa somma? — chiese Gaetano, a cui un lampo di speranza fece brillar inusitatamente lo sguardo.

— Niente altro che consegnarmi una carta che trovasi nel vostro studio. —

Gaetano sembrò meditare un istante: un sorriso, non sapremo dire se di vendetta o di gioia, fece oscillar le sue labbra.

— Accetto; ma non avrete la vostra carta subito, bensì domani.

— Perchè domani? —

— Ho le mie ragioni; ma non intendo che sborsiate ora un sol quattrino. Domani io vi consegnerò il documento che bramate, e voi mi pagherete. Accettate? —

Il cavaliere riflettè alcun poco; poscia, appagandosi di una mala voglia dell'indugio, rispose: — Ebbene... sì, accetto.

— Datemi ora gl'indizi della carta in questione.

— Eccoli; compiacetevi di scriverli. —

Gaetano passò la penna alla mano sinistra con un movimento tanto rapido che non fu osservato.

— "Testamento all'anima, in lingua latina, rogato dal notaro Aniello Basileo (zio di Tommaso), del 21 agosto 1745. Registrato al pubblico Repertorio il 6 settembre detto anno, volume 270, casella 1024, ecc."

— E voi vorreste, — disse Gaetano dopo aver preso queste indicazioni — quest'atto originale, non è vero? —

— Precisamente.

— Sapete che, consegnandovi quest'atto, io condanno alla galera a vita il mio principale? —

— Quanti anni ha, il vostro principale? —

— Sessantaquattro circa.

— Vedete dunque che il bravo uomo non rimarrebbe per molto tempo in galera.

— Voi ragionate perfettamente.

— Siamo dunque intesi? —

— Sì, domani avrete l'istrumento; dove abitate? —

— Non occorre che veniate in casa mia. Ci vedremo domani alle ventitrè sotto l'Orto Botanico a Foria.

— Tutto è inteso. Alle ventitrè in punto sarò colà.

— Badate di non fare attendere le cento piastre.

— E voi badate di non farle mancare. Il vostro nome, di grazia? — Ah!... scusate, commettevo una indiscrezione.

— Addio, amico.

— Addio, signore. —

L'incognito, accomiatosi dal commesso, salì in carrozza e disparve.

V.

LA LETTERA

Gaetano rimase alcuni minuti in una indicibile perplessità:

se la faccenda valeva mille piastre, anziché cento, non voleva lasciarsi sfuggire una così bella occasione.

L'ora si avanzava, ogni titubanza poteva far svanire l'impresa.

Gaetano si accinse dunque all'opera.

Come fare per aprir l'armadio? doveva rinchiudere il protocollo e cui aveva ricevuto le debite indicazioni?

Il mazzo di chiavi lo teneva il notaro Basileo; non si poteva saltare la toppa senza visibile frazione; un'astuzia era necessaria. Gaetano cominciò a darsi pugni nel capo per trarne un'idea. Dopo non molto discerVELLA, gli venne un pensiero, per attuare il quale doveva aspettare il ritorno del principale allo studio.

Il mezzogiorno, Basileo tornò, e gettato uno sguardo sulle carte di Gaetano, lo rimproverò per aver troppo lentamente impegnato il lavoro. E Gaetano, scusando il fatto, gli disse che aveva perduto tempo perchè si era presentato allo studio un signore, il quale aveva domandato alcune indicazioni sopra un certo istrumento. Diciamo, come parentesi, che questo istrumento a cui Gaetano per astuzia accennava, stava chiuso nel medesimo armadio in cui era quello chiesto dall'incognito. Quell'armadio conteneva le più vecchie schede e carte di maggiore importanza e segretezza del notaro, il quale mai trascurava di chiuderlo ed aprirlo da se medesimo.

(Continua)

Banda dei Figli d'Italia
(gia' Point Breeze Band)
ALBERTO ADELIZI, Direttore
509 Christian Street
ARISTODEMO PALLADINO, MANAGER
1502 Moore St. - Phila., Pa.

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacentico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall'1 alle 4 pom.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892

Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro Esposizione Internazionale di Roma

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALVIGORE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANDE \$ 1.25
PICCOLA " 0.75

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685

Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Bianchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.

John Marini
PANETTERIA ITALIANA
329 Pine Street
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia
in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 278 W.

JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 8251

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.

HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.
RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio.

Bell Phone, Walnut 3122

Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.
Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329

VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI
GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131

Piccone's Special Sigars
NICOLA PICCONE
SALOON
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617

DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.
Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garantiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.
ANNESVO VI E' LA BOTTIGLIERIA VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizzio:
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Dickinson 2415

Argentieri & Ruggieri Co.
COAL
Philadelphia, Pa.
25th. above Moore St. BRANCH OFFICES
1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

La Ditta M. MARTINO
AL VOSTRO SERVIZIO

PER VINI IMPORTATI: importa dai piu' grandi stabilimenti vinicoli d'Italia;
PER VINI DI CALIFORNIA: essa importa direttamente dai produttori e non importa che le migliori qualita';
PER I FAMOSI LIQUORI MARCA ITALIA: La Ditta M. Martino ha una distilleria i cui prodotti furono premiati all'Esposizione di Milano fin dal 1906;
PER FERRO-CHINA: la Ditta M. Martino produce il famoso Ferro-China Blotto, il migliore del mondo, premiato in Italia fin dal 1906;

PER LIQUORI IMPORTATI ED ALTRO
Rivolgendovi alla Ditta M. MARTINO, vi servite di una Casa responsabile, la quale e' in grado di offrirvi l'esperienza di 25 anni.
Scrivete e rivolgetevi alla

Ditta M. MARTINO
1019 SOUTH 9th STREET
SPEDIZIONE OVUNQUE, ANCHE PER PICCOLE QUANTITA'

PHILADELPHIA, PA.